

TITOLO VII

**La responsabilità
dell'assistente sociale
nei confronti della
professione**

52. “L’assistente sociale può esercitare l’attività professionale in rapporto di dipendenza o in forma autonoma o libero-professionale”

CRITICITA’

- Non ci sono dati relativi al numero di assistenti sociali che esercitano in forma libero-professionale.
- Si sta osservando una tendenza, da parte degli enti, ad esternalizzare l’attività professionale.

ELEMENTI di FORZA

- L’esternalizzazione del servizio sociale segue, al momento, forme corrette di incarico

PROPOSTE

- Creare una “banca dati” di assistenti sociali libero professionisti per eventuali richieste da parte dei cittadini, enti, aziende ecc.
- Vigilare costantemente sulle modalità e i contenuti dell’esternalizzazione dei servizi sociali per evitare possibili forme non corrette di incarico professionale.

52. “L’assistente socialeha l’obbligo della iscrizione all’albo.”

CRITICITA’

- Alcuni professionisti hanno una scarsa percezione di appartenere ad una comunità professionale e non si sentono rappresentati dall’Ordine. Es. alto numero di morosità.

ELEMENTI di FORZA

- L’Ordine viene spesso percepito come un soggetto competente nel risolvere ogni tipo di problema incontrato nella continuità della pratica professionale.

PROPOSTE

- L’Ordine può svolgere un’importante funzione di ascolto, decodifica e ridimensionamento delle richieste e di aiuto ai professionisti nell’individuare le soluzioni più coerenti e gli interlocutori più adatti per i loro problemi.

53 L'assistente sociale deve adoperarsi ... per far conoscere e sostenere i contenuti scientifici e deontologici della professione”

CRITICITA'

- E' ancora carente e parziale la conoscenza dell'attività professionale dell'assistente sociale
- Si osserva una forte carenza di produzione teorico-scientifica a fronte di una consistente esperienza pratica

ELEMENTI di FORZA

- In alcuni territori sono state realizzate significative esperienze di promozione dei servizi e delle attività del servizio sociale.
- Vi sono interessanti lavori di studio e ricerca realizzati dai professionisti per gli elaborati di tesi della laurea sperimentale, specialistica e magistrale.

PROPOSTE

Utilizzare i luoghi di confronto di tipo relazionale (es. colloqui) e organizzativo (es. piani di zona) per comunicare i contenuti scientifici e deontologici della nostra professione.

L'Ordine potrebbe farsi carico di pubblicare sul sito, ed eventualmente proporre a riviste scientifiche, elaborati, testi ed articoli scritti dai professionisti.

53. “... deve impegnarsi nella supervisione didattica e professionale”

CRITICITA'

- La formazione di base degli assistenti sociali appare sempre più scollegata dalla pratica lavorativa sia dal punto di vista teorico sia da quello metodologico.
- Scarsa presenza di assistenti sociali nella docenza e nell'organizzazione universitaria

PROPOSTE

- La supervisione è il contesto nel quale la comunità professionale può intervenire nella formazione di base e apportare dei correttivi alla preparazione dei nuovi professionisti. Per questo è fondamentale porre dei punti fermi sull'organizzazione e gestione dei tirocini.
- L'Ordine potrebbe supplire in parte al compito dell'Università di monitoraggio dei tirocini creando dei gruppi di lavoro con i supervisori, e gestendo successivamente il rapporto con l'Università avendo più “forza”.
- In relazione alla proposta di riforma della professione che vedrà ampliato il monte ore di tirocinio sarà possibile elaborare una nuova modalità di tutoraggio che possa portare all'operatività diretta del tirocinante.

ELEMENTI di FORZA

- Esiste una convenzione con l'Università di Trieste che potrebbe offrire le basi per un rapporto di collaborazione sul piano della formazione e della supervisione.
- Nel 2011 l'Ordine ha organizzato un corso di formazione per supervisori che verrà riproposto nel 2012.
- La supervisione è utile anche al tutor che viene stimolato a rivedere le sue basi teoriche e metodologiche

54. “L’assistente sociale è tenuto alla propria formazione continua al fine di garantire prestazioni qualificate, adeguate al progresso scientifico e culturale, metodologico e tecnologico.”

CRITICITA’

- Gli enti stanno riducendo i budget per la formazione e questo potrebbe creare delle difficoltà per la realizzazione dei percorsi formativi.

ELEMENTI di FORZA

- Nel 2011 i corsi accreditati all’Ordine sono stati numerosi, evidenziando una sensibilità degli enti rispetto a questo tema.

PROPOSTE

- Accanto alla formazione tradizionale potrebbero essere realizzate delle occasioni di auto-formazione tra assistenti sociali, tenuto conto delle significative professionalità presenti nella comunità

Art. 62 “Il procedimento disciplinare è promosso d’ufficio nonchè a seguito di denuncia o segnalazione preveniente da enti o da privati.”

CRITICITA’

- Sono pervenute al Consiglio alcune segnalazione nelle quali utenti denunciavano fatti molto gravi a carico di assistenti sociali, ma che nella forma e nei contenuti della stessa si poteva chiaramente intravedere una probabile distorsione della realtà

PROPOSTE

- E’ fondamentale porre attenzione, oltre che al processo di aiuto, anche ad aspetti formali e tutelanti quali “consensi informati” firmati ecc.

ELEMENTI di FORZA

- Il numero di segnalazioni/denunce presentate all’Ordine di questa regione è significativamente inferiore a quelle di altre regioni. Nessuna segnalazione, al momento, ha avuto come esito una sanzione disciplinare.

Art. 64 “ Ogni iscritto è tenuto a riferire al Consiglio fatti di sua conoscenza relativi all’esercizio professionale che richiedano iniziative o interventi dell’Organo, anche diretti alla sua personale tutela.”

CRITICITA’

- Si riscontra una scarsa tendenza ad utilizzare l’Ordine quale soggetto atto a tutelare la professione.

PROPOSTE

- Anche se il primo tutelante del professionista dovrebbe essere il Responsabile del servizio, l’Ordine si rende disponibile ad intervenire in tutte le situazioni dove la professionalità non è salvaguardata

Art. 65 “ L’Assistente sociale chiamata a far parte del Consiglio....deve essere parte attiva nelle politiche dei servizi.”

CRITICITA’

- L’attuale Consiglio, anche a causa dei significativi impegni dovuti alla partenza della formazione obbligatoria, è stato poco attivo rispetto alle politiche dei servizi

PUNTI di FORZA

- Ci sono stati comunque degli interventi relativi all’emanazione di alcune linee regionali in materia socio-assistenziale

PROPOSTE

- L’esperienza del lavoro di gruppo, aperto anche a professionisti non appartenenti all’Ordine ma interessati alle specifiche politiche dei servizi, potrebbe rappresentare una modalità per ampliare l’intervento del Consiglio rispetto alle politiche locali.